

ANALISI DEL QUESTIONARIO DOCENTI

L'inchiesta che, al termine del passato anno scolastico, ha coinvolto gli insegnanti dell'Istituto è, senza dubbio, quella con la più alta attendibilità giacché, in questo caso, è stato possibile avere come riferimento quasi l'intero universo della componente intervistata (74 i questionari raccolti a fronte di circa un'ottantina di docenti in servizio) mentre, sia per gli alunni che per i genitori, si è dovuto far riferimento ad un campione seppure significativo.

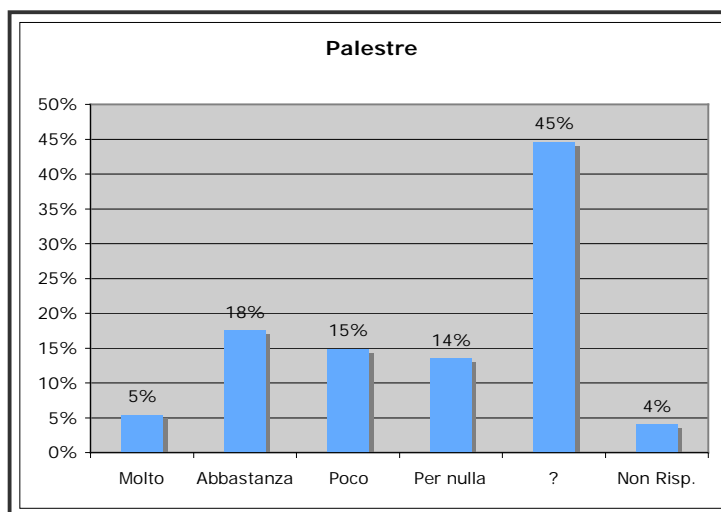
L'analisi dei risultati del questionario docenti si aggiunge alle precedenti già rese disponibili¹ e completa, in un certo senso, questa prima ricerca che ha coinvolto tutte le componenti dell'Istituto con l'eccezione del personale di Segreteria e ATA. Per questo motivo si è cercato, in questo ultimo resoconto, di tentare dove possibile anche un incrocio tra i dati offerti dalle tre inchieste.

Venendo ora all'analisi, l'illustrazione può essere suddivisa secondo alcune aree capaci di accomunare i diversi items del questionario somministrato. In alcuni casi i dati saranno considerati più volte a seconda dell'ottica prescelta.

1.- LE STRUTTURE

Per quanto riguarda la funzionalità delle strutture c'è, tra i docenti un sostanziale consenso che coincide con l'analoga valutazione espressa, a suo tempo, dagli alunni e dai genitori. Gli insegnati che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo con le affermazioni riguardo alla funzionalità di laboratori, aule, spazi comuni e sala docenti (*"le aule sono complessivamente degli spazi scolastici funzionali"*) oscillano tra il 73% (laboratori) e il 63% (sala docenti). Un diverso giudizio è espresso invece verso le Palestre dove si evidenzia un 45% di soggetti che dichiarano di non avere sufficienti informazioni per offrire un giudizio (29% si dichiarano poco o per nulla d'accordo e solo il 23% esprime una valutazione positiva).

Altra valutazione poi investe lo stato dei servizi igienici dove si registra una sostanziale parità tra coloro che esprimono un'opinione positiva (50% tra molto o abbastanza d'accordo) e coloro che, al contrario, non concordano con l'affermazione dell'item (49% tra poco o per nulla d'accordo). Su tale ultimo aspetto va ricordata invece la sostanziale contrarietà espressa da alunni (in particolare la sede di via Diaz) e genitori nei precedenti questionari.



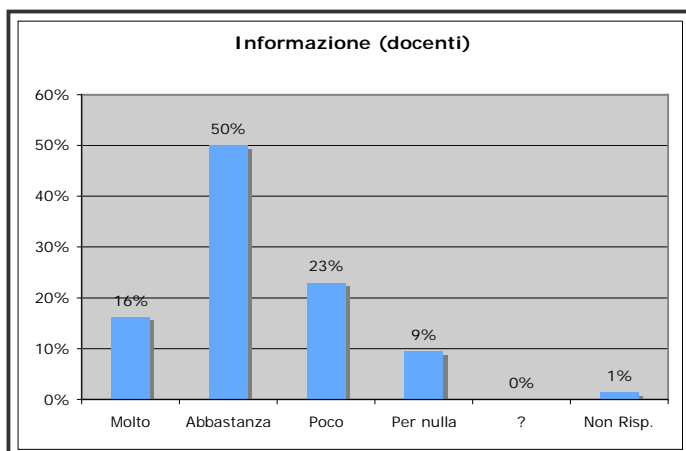
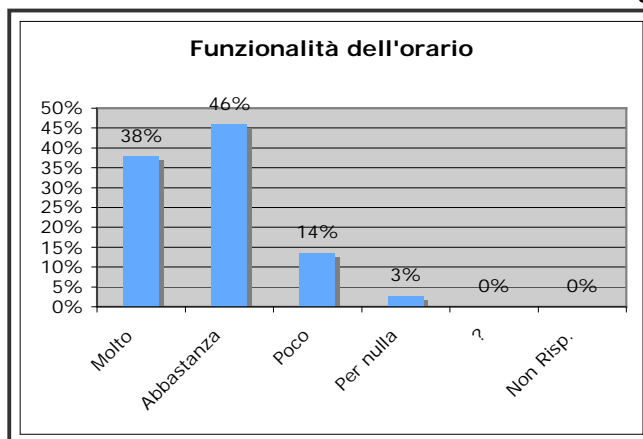
2.- LE RISORSE

Altro blocco di items riguarda poi il complesso di quelle che possono essere descritte come risorse rispetto alla complessiva offerta formativa dell'istituto e che sono costituite dai servizi di segreteria, dalla funzionalità delle biblioteche, dallo stato della

¹ vedi www.isisalighieri.go.it

comunicazione, dalla funzionalità didattica dell'orario, dalle norme del regolamento e, infine, dal complesso dei rapporti con le realtà territoriali.

Possiamo dire che relativamente a tali aspetti la valutazione dei docenti risulta complessivamente positiva con qualche elemento anche di sorpresa. Stanti le conosciute difficoltà di organizzazione, è infatti degna di nota la constatazione che l'84% degli insegnati ovvero 62 docenti su 74 si dica molto o abbastanza d'accordo con la complessiva funzionalità didattica del proprio orario. Più articolati pure se in linea con la valutazione positiva i giudizi espressi in merito alle Segreterie (68% molto o abbastanza d'accordo contro 31% di contrari) e all'utilità e funzionalità delle Biblioteche (a fronte del 51% di favorevoli e del 34% di contrari si evidenzia un considerevole 15% di docenti che ritiene di non avere sufficienti informazioni cosa probabilmente dovuta alla scarsa fruibilità del servizio nella propria sede). Sostanziale consenso anche relativamente alla quantità e qualità dell'informazione che la scuola offre alle componenti (66% contro 32% di contrari). Significativo, in questo caso, il diverso parere espresso dagli alunni che all'identico quesito rispondono invece in modo negativo (poco d'accordo 41,59% per nulla d'accordo 15,04%).



Significativo, in questo caso, il diverso parere espresso dagli alunni che all'identico quesito rispondono invece in modo negativo (poco d'accordo 41,59% per nulla d'accordo 15,04%).

Positiva infine la valutazione riguardo ai rapporti con Provincia, Comuni, altre scuole ecc. (il 74% dei docenti si ritiene molto o abbastanza in accordo con il fatto che la scuola sia aperta al dialogo con queste realtà territoriali).

3.- LE VARIABILI RELAZIONALI

Passando ora a quelle che con Vezzani e Tartarotti² potremmo definire le variabili relazionali che intervengono a determinare il clima didattico educativo della scuola (docenti/alunni, docenti/genitori, docenti/docenti ...), appare utile incrociare le risposte date dai docenti con quelle raccolte sia tra gli studenti del campione intervistato nel 2006 sia, seppure in modo più limitato, tra i genitori.

L'ambito intorno al quale è possibile un primo confronto è innanzitutto quello relativo al rapporto tra docenti alunni e genitori su dialogo, preparazione culturale, maturazione personale e attività di verifica degli apprendimenti. E' poi anche utile osservare il modo in cui le diverse componenti percepiscono il proprio contributo alla scuola in una sorta di autovalutazione di identità. In questo caso è possibile incrociare il dato dei docenti con le

² L.TARTAROTTI, B.Vezzani, Benessere/malessere nella scuola, una ricerca tra gli studenti della scuola secondaria superiore, Milano, 1998

risposte sia dei genitori che degli alunni tenendo conto degli items che presentavano l'affermazione “... il punto di vista ... (degli studenti/ dei genitori/degli insegnanti) ... conta e viene preso in considerazione”. Altri aspetti sono inoltre relativi alle opinioni che i docenti i genitori e gli alunni esprimono sul rapporto con la Dirigenza della scuola (*gli studenti/genitori/i docenti “... possono con facilità avere incontri con il Dirigente Scolastico”*).

A parte infine dovremo considerare le risposte date - ma in questo caso dai soli insegnanti – agli items relativi a occasioni di sviluppo professionale, accoglienza ai nuovi docenti , consigli di classe e incontri di dipartimento che mettono in luce sia le relazioni che i docenti istituiscono tra di loro o con le altre componenti in alcuni ambiti (consigli di classe ...) sia una valutazione più ampia che il docente offre quando è chiamato a riflettere sul suo rapporto con la scuola e, più in generale, sull'identità professionale.

3.1.- Dialogo preparazione maturazione

Il paradigma della punteggiatura è un classico dello studio dei modelli interattivi. Scrive Watzlawick che *“alla radice di innumerevoli conflitti di relazione “ c'è “un disaccordo su “come punteggiare la sequenza di eventi”³”*.

Guardati da questo punto di vista gli items intorno al dialogo (*“Con gli insegnanti del mio Consiglio di Classe posso avere positivi rapporti umani di dialogo” – “ritengo di avere, con gli studenti delle mie classi, un positivo rapporto umano e di dialogo”*) alla preparazione complessiva (*complessivamente ... “la scuola ha dato finora a mio/a figlio/a una preparazione di buon livello” - “... la scuola mi ha dato finora una preparazione culturale di buon livello” – “ritengo di riuscire a dare agli studenti delle mie classi una preparazione di buon livello nella mia materia”*) alla maturazione personale (*complessivamente ... “la scuola ha aiutato mio/a figlio/a a maturare come persona” - “... la scuola mi ha finora aiutato a maturare come persona” – “... la nostra scuola aiuta gli studenti a maturare come persone”*) e alle verifiche (*verifiche e programma svolto – verifiche e distribuzione nel quadrimestre – verifiche e correzione tempestiva*) sono sicuramente un terreno utile di analisi e riscontro.

In una prima sintesi si può subito dire che mentre sui temi del dialogo, della preparazione e della maturazione personale si registra una decisiva consonanza di opinioni tra docenti alunni e, nel caso della preparazione e della maturazione, anche dei genitori , qualche discrepanza di punteggiatura è presente invece in tema di verifiche.

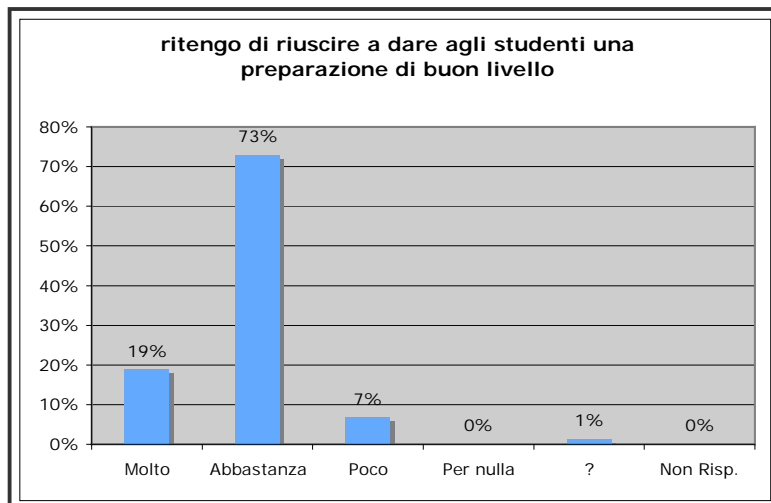
In modo più analitico :

a.- Il 98% dei docenti ritiene di avere un dialogo positivo con i propri alunni (49% di molto d'accordo e 49% di abbastanza d'accordo). Questa interpretazione relazionale è *confermata* dal 69% di studenti che si dichiara molto o abbastanza d'accordo con la corrispondente proposizione (*“con gli insegnanti .. posso avere positivi rapporti umani di dialogo”*).

b.- Il 92% di insegnanti considera la scuola un fattore rilevante nella maturazione personale degli studenti. Questa posizione trova corrispondenza nel 73% di alunni e nell' 80% dei genitori che si dichiarano molto o abbastanza in accordo con l'affermazione.

³ P.WATZLAWICK J.H.BEAVIN D.JACKSON, Pragmatica della comunicazione umana, Roma, 1971 p. 46 sgg.

c.- A fronte del 92% di insegnanti molto o abbastanza d'accordo sul fatto di riuscire ad offrire ai propri alunni una preparazione di buon livello nella propria materia c'è un circa un 87% di studenti che concorda con l'opinione *“complessivamente, la scuola mi ha dato finora una preparazione culturale di buon livello”*. Dello stesso avviso anche la componente dei genitori che su tale item esprime un accordo pari all'86,46% .



Sono dati non secondari.

Se infatti le componenti che, in modo più diretto e partecipato contribuiscono alla *negoziatura di significato*, esprimono, sui temi della preparazione culturale offerta e ricevuta, della maturazione personale e del dialogo, un orientamento concorde e favorevole, l'I.S.I.S. Alghieri si delinea sicuramente come una comunità ben orientata alla costruzione di quelle reciprocità di impegno, di impresa e di repertorio fondamentali nella definizione di una struttura identitaria e delle pratiche ad essa connesse⁴. Ciò è importante soprattutto in *questa* fase dove il processo di autonomia spinge la scuola sulla strada di profonde trasformazioni che avvengono comunque e al di là della consapevolezza che su di esse si possiede. In modo particolare, si intende qui richiamare l'attenzione su quel cambiamento che sta portando la scuola italiana di questi anni dalla fase della programmazione tipica degli anni 70' e 80' al cosiddetto **curricolo di scuola**, la definizione è di Castoldi, dove tutte le componenti, in modo diverso e attraverso forme di reciprocità, sono chiamate alla *“elaborazione progettuale della propria identità formativa in rapporto ai vincoli e alle linee programmatiche fissate a livello nazionale”*⁵.

3.2.- le verifiche

Occorre perciò prestare attenzione alle discrepanze che emergono in tema di verifica degli apprendimenti.

Tre erano i quesiti formulati sul tema : il primo era relativo alla corrispondenza tra programma svolto e verifica assegnata (*“le verifiche scritte e orali nelle diverse materie riguardano il programma effettivamente svolto in classe”*), il secondo riguardava l'organizzazione delle verifiche e la loro distribuzione equilibrata nell'ambito del quadrimestre (*“le verifiche ... sono ben distribuite ... e non eccessivamente concentrate nelle ultime settimane”*), il terzo, infine, chiedeva agli intervistati di consentire o dissentire con l'affermazione *“le verifiche ... sono corrette e consegnate tempestivamente”*.

Il punto di vista dei docenti in merito alle tre questioni è sostanzialmente orientato verso un' approvazione delle pratiche didattiche poste fino ad oggi in atto. La totalità (100% tra molto e abbastanza d'accordo con un significativo 77% di docenti che si dichiara molto

⁴ Sui concetti di *negoziatura di significato, reciprocità di impegno, impresa comune* ecc. vedi E.WENGER, *Comunità di pratica – apprendimento, significato, identità*, Milano, 2006

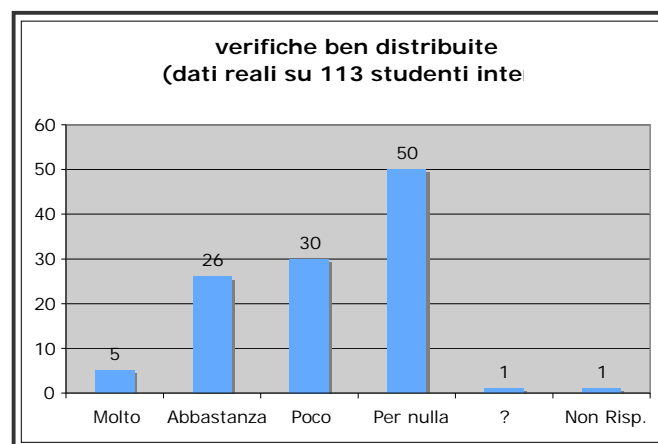
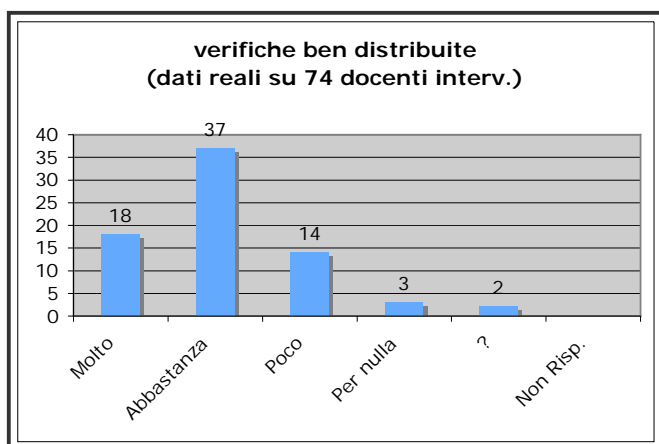
⁵ M.CASTOLDI, *Verso una valutazione di sistema, prospettive di indagine*, Indire PuntoEdu Neoassunti 2007

d'accordo) ritiene infatti che le verifiche che si svolgono sono attinenti ai programmi disciplinari, meno compatta ma pur sempre alta è pure l'adesione al secondo degli items con un 74% di docenti complessivamente molto o abbastanza in accordo con l'affermazione relativa alla ordinata e regolare distribuzione delle verifiche nel quadrimestre (contrari 23% - molto d'accordo 24%) e , sempre in linea con l'idea di una sostanziale efficienza e regolarità, si mostra l'orientamento nei confronti del terzo dei quesiti proposti dove troviamo l'87% dei docenti sostanzialmente concorde con l'affermazione che le verifiche siano corrette e consegnate in modo tempestivo (42% molto d'accordo – 45% abbastanza d'accordo – 28% poco).

Tale valutazione però **non coincide** con l'orientamento complessivamente espresso dagli alunni sugli stessi temi.

Le verifiche infatti pur essendo giudicate aderenti al programma effettivamente svolto in classe (82,3% abbastanza o molto d'accordo) **non sono** -secondo gli alunni – **ben distribuite nel corso del quadrimestre** e risultano , al contrario, eccessivamente concentrate nelle ultime settimane (oltre il 70% degli alunni si allinea su questo giudizio). Più equilibrata la valutazione circa la tempestività delle correzioni e delle consegne (il 44,25% degli alunni si mostra complessivamente concorde con l'affermazione) ma resta comunque considerevole che il 52,29% di studenti si dichiara poco o per nulla d'accordo con questa indicazione.

Se quindi docenti, alunni e genitori sembrano trovarsi in accordo con le finalità generali del progetto educativo, meno scontata appare questa consonanza quando si scende sul piano delle pratiche didattiche che più concretamente attraversano il quotidiano fare scuola.

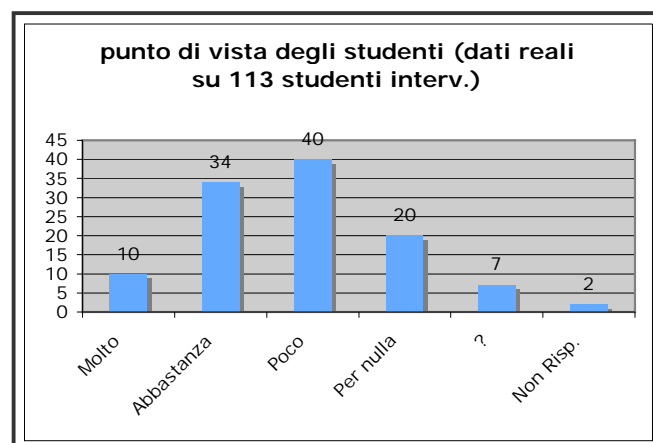
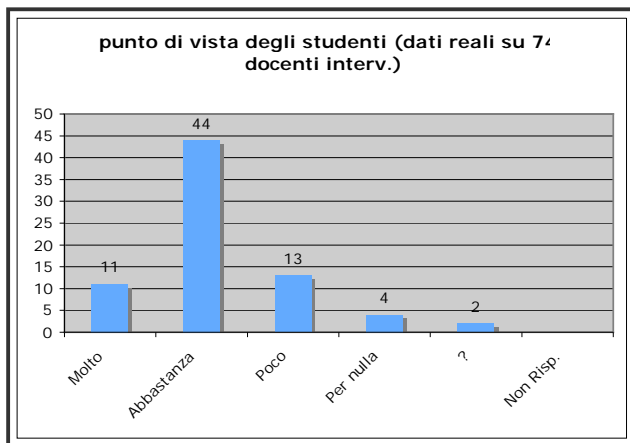


3.3.- L'autovalutazione d' identità

Possiamo definire come una forma di autovalutazione d' identità le risposte date dai gruppi intervistati alla domanda su quanto ritengano di contare – come componente alunni o genitori o insegnanti – nell'abito delle decisioni che riguardano la vita della scuola (“ ... *il punto di vista ... degli studenti/ dei genitori/degli insegnanti ... conta e viene preso in considerazione*”).

Anche in questo caso le punteggiature divergono. Se infatti i docenti, con una buona maggioranza (57%), confermano l'idea di essere una componente ascoltata , non dell'identico parere risultano essere gli alunni che, al contrario, in maggioranza, si sentono esclusi dalle decisioni rilevanti della vita scolastica (53% di contrari contro il 38,94% di

favorevoli all'item). Più articolato invece l'orientamento dei genitori che sembrano dividersi in due fronti esattamente divisi con un 42,71% di favorevoli e un 42,71% di contrari. Resta il fatto che questa diversità di vedute segnala un problema di coinvolgimento e di partecipazione che non può essere sottovalutato anche per gli effetti comunicativi e relazionali che trascina con sé .



E' significativo in tal senso registrare che alla domanda su quanto il parere degli alunni valga nella scuola i docenti offrano una risposta in direzione del tutto opposta a quella degli alunni con un 74% di soggetti che si dichiarano molto o abbastanza concordi con l'idea che questa componente conti e sia tenuta in considerazione.

3.4.- Gli incontri con il Dirigente

Altro tema di questa analisi delle variabili relazionali è quello che riguarda il rapporto tra le diverse componenti e la dirigenza della scuola. La domanda posta a genitori, alunni e studenti riguardava la facilità o meno d' incontro con il Dirigente Scolastico. Su questo tema appare marcata la differenza tra docenti da un lato e alunni e genitori dall'altro per quel che riguarda l'accesso alle informazioni. Se infatti solo il 5% di insegnanti ritiene di non avere sufficienti informazioni per dare un parere (il 75% dei docenti è favorevole all'item e ritiene quindi di avere facilmente la possibilità di incontrare il Dirigente) questa quota sale a più del 20% nel caso degli studenti e arriva al 25% se si tratta dei genitori. Se nel caso delle discrepanze in merito all'autovalutazione di identità si può chiamare in causa una non sufficiente partecipazione e coinvolgimento, qui il problema pare soprattutto compromesso da un *gap* informativo.

Che ciò sia non lontano dal vero pare confermato anche dalla diversa valutazione della qualità dell'informazione generale offerta che per i genitori (68,8%) e gli insegnanti (66%) risulta complessivamente adeguata mentre per gli alunni no (56,63% tra poco o per nulla d'accordo).

3.5.- I docenti

Un gruppo di items piuttosto consistente riguardava infine la valutazione che i docenti erano chiamati ad offrire in merito ad organi collegiali come il consiglio di classe, ad ambiti

di programmazione come i gruppi di dipartimento e al rapporto con la scuola e l'identità professionale (oltre al già citato item sulla considerazione che la scuola dà al punto di vista del docente altre due affermazioni erano relative alla capacità della scuola di offrire occasioni di sviluppo professionale e di dare al docente un senso di valorizzazione personale nella sua attività).

Analizzando i risultati emergenti si osserva che il 73% dei docenti considera il consiglio di classe uno spazio di lavoro produttivo. Meno positiva è la valutazione sulla partecipazione ai consigli di genitori e alunni che solo il 51% dei docenti ritiene utile mentre il 44% si dichiara poco o per nulla di tale avviso.

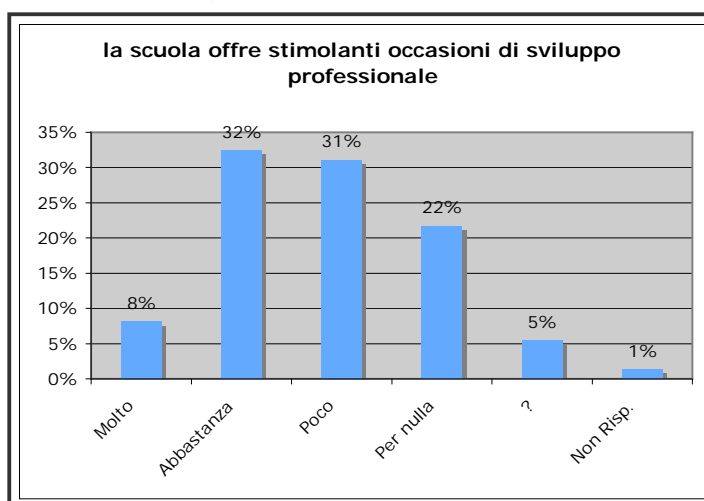
Meno netto è anche il consenso verso le attività dei gruppi di materia dove a un 55% di favorevoli fa riscontro un 40% di contrari (il 4% non ritiene di avere informazioni sufficienti). Poiché nei questionari somministrati agli alunni e ai genitori non è stato posto un quesito sulla partecipazione ai consigli non è qui possibile un confronto. Pare comunque anche da queste evidenze che quando si passa dalla valutazione degli obiettivi di fondo (preparazione, maturazione ...) al più concreto far scuola (verifiche, partecipazione, informazione ...) emergono più elementi di discrepanza che di convergenza nelle relazioni anche se qui, certamente, gioca non poco la crisi degli organismi di partecipazione voluti dai decreti delegati del '74.

Molto interessanti sono anche le note che emergono dagli items relativi al rapporto tra scuola e sviluppo professionale e scuola e valorizzazione del contributo professionale.

In entrambi i quesiti il docente pare orientarsi verso una posizione di contrarietà. Nel primo degli items infatti il 53% dei docenti si dice poco o per nulla favorevole rispetto alla affermazione *"la nostra scuola offre molte e stimolanti occasioni di sviluppo professionale"* e, quanto al secondo stimolo *"la scuola mi dà la possibilità di vedere valorizzato il mio contributo professionale"*, solo il 51% pari 38 insegnanti su 74 esprime una valutazione positiva consentendo con l'affermazione mentre il 42% si attesta su posizioni di relativa o netta contrarietà. La conclusione svalutativa potrebbe essere assunta a paradigma di una classe insegnante complessivamente insoddisfatta e professionalmente poco valorizzata se gli stessi docenti non rispondessero poi in modo, come si è visto, convintamente positivo all'affermazione che nella scuola dove insegnano il loro parere conta e viene preso in considerazione (67%) e non ritenessero di offrire una preparazione di buon livello ai propri alunni (92%) contribuendo in tal modo ad aiutarli nella maturazione personale (92%). Il dato pare smentito anche da altre risultanze come quella relativa all'accoglienza dei nuovi docenti che il 73% degli insegnanti considera positivamente inseriti nelle attività della scuola tanto che, a conclusione dell'inchiesta, l'84% dei docenti (molto d'accordo 45%- abbastanza 39%) ritiene, se richiesta, di poter consigliare una eventuale domanda di trasferimento all'istituto.

Come rendere ragione di tale differenti opinioni ?

La discrepanza è forse spiegabile oltre che con la specificità delle risposte sollecitate da ciascuno degli items, con il fatto che, molto probabilmente, nella valutazione complessiva della propria identità professionale, interagiscono elementi fra di loro diversi tra i quali, oltre alla concreta esperienza scolastica vissuta in istituto e qui conterà, come vedremo



subito anche il giudizio sull'attività didattica, incide pure la scarsa valorizzazione che il docente avverte, relativamente al proprio ruolo, sul più ampio piano sociale e culturale.

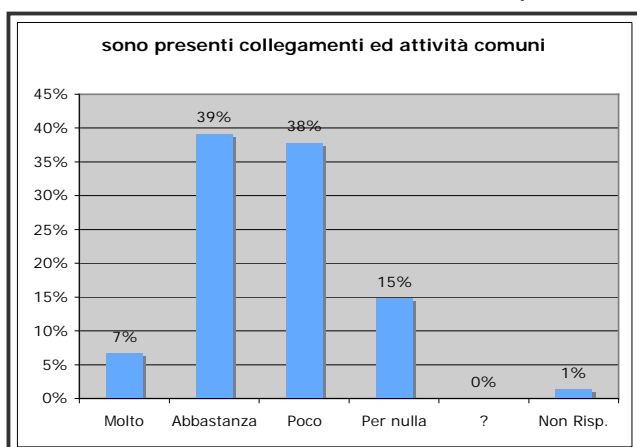
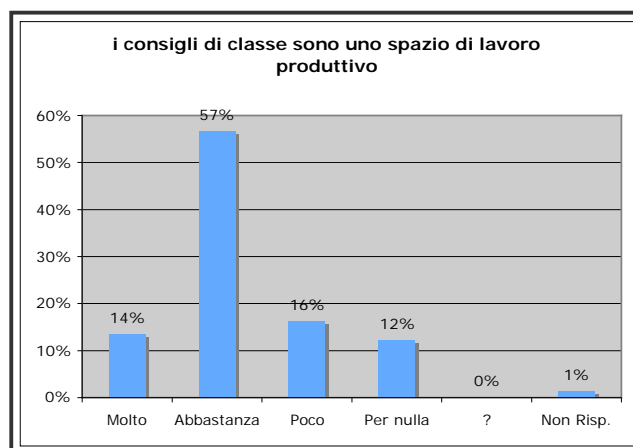
4.- L' ATTIVITÀ DIDATTICA E I PROGETTI

Un'ultima utile serie di informazioni derivanti dall'inchiesta è quella che si può ottenere considerando tutti quegli items che in modo più o meno diretto ci consentono di valutare l'insieme delle pratiche connesse all'attività didattica : verifica degli apprendimenti, valutazione infraquadrimestrale, quantità di studio assegnato, impegno di studio e livello di preparazione, recupero dei debiti, programmazione, interdisciplinarietà . Alcuni di questi items sono già stati considerati sotto altre ottiche e quindi in questo caso andranno ripresi. Un solo quesito, invece, quello relativo all'orientamento, prendeva in considerazione l'attività progettuale. Conviene comunque renderne conto anche per dare un'idea di completezza all'analisi.

Venendo ora all'attività didattica si può sicuramente innanzitutto registrare una complessiva approvazione delle pratiche in atto. Si è già detto delle verifiche che i docenti complessivamente considerano abbastanza ben distribuite nel quadrimestre (50% abbastanza d'accordo) e corrette e consegnate in modo tempestivo (42% molto – 45% abbastanza). Questa opinione , sostanzialmente di conferma, è espressa anche nei confronti di uno strumento come la valutazione infraquadrimestrale che il 73% degli insegnanti considera uno strumento utile allo studente . Sempre sulla stessa linea, si pone il giudizio sulle attività di recupero dei debiti e delle insufficienze dove l'offerta didattica integrativa è valutata effettivamente utile agli alunni dal 77% dei rispondenti. Per i docenti inoltre la quantità di studio e dei compiti assegnati a casa è adeguata (89%) mentre "ovviamente" negativa è la valutazione dell'impegno e dell'applicazione profusa dagli alunni con un 64% di insegnanti poco o per nulla d'accordo con l'item "gli studenti si dedicano con assiduità allo studio e allo svolgimento dei compiti assegnati a casa" (ma il 35% è abbastanza d'accordo).

Venendo agli ambiti delle programmazione c'è una valutazione positiva del lavoro in consiglio di classe giudicato "spazio produttivo" dal 71% (28% si ritengono poco o per nulla d'accordo) mentre, come si è visto , più problematica appare l'attività per gruppi di materia, utile per il 55% ma, poco o per nulla, dal 40% (un 5% di docenti non ha sufficienti informazioni).

Di interesse anche il giudizio che emerge relativamente all'item "sono presenti



collegamenti ed attività comuni (p. es. argomenti o attività interdisciplinari) ..." dove si deve registrare una sostanziale divisione tra coloro che si ritengono abbastanza in accordo con l'affermazione (39%) e quanti invece lo sono poco (38%) . Se però poi si sommano ai due giudizi, abbastanza e poco, gli estremi (molto 7% - per nulla d'accordo 15 %) la valutazione che se ne ricava è senz'altro negativa (53% di contrari contro

46% di favorevoli) il che sta a dire un lavoro didattico sostanzialmente ancora molto individuale che difficilmente esce dall'aula per misurarsi con attività di tipo comune. Questa mancanza di una programmazione didattica più aperta e sperimentale (attività comuni, interdisciplinarietà, multidisciplinarietà) può forse spiegare anche il perché poi negli item in cui il docente è chiamato a esprimersi intorno alla valorizzazione della sua professionalità nella scuola, il giudizio, come si è visto, inclini verso una valutazione negativa pur a fronte di una opinione che complessivamente approva l'offerta e il clima educativo della scuola.

Il che, espresso in altri termini, sta forse a segnalare il bisogno di una maggiore incentivazione - sul piano delle metodologie, degli strumenti, delle pratiche didattiche e quindi anche dell'inter o multidisciplinarietà - di quel lavoro "d'aula" che è sicuramente il terreno su cui l'insegnante maggiormente misura la sua professionalità.

Resta da dire ancora dell'attività di orientamento che, in questi anni, nella scuola, ha avuto una sua istituzionalizzazione nelle due direzioni dell'accoglienza e dell'orientamento in entrata (scuola aperta ...) e dell'orientamento in uscita rivolto alle classi degli ultimi corsi. La valutazione che i docenti esprimono verso questi progetti è positiva con un 54% di insegnanti molto o abbastanza d'accordo sulla effettiva utilità delle iniziative rivolte agli alunni. Si deve tuttavia anche registrare una quota non piccola (31%) di contrari e un consistente 11% di rispondenti che ritengono di non avere informazioni sufficienti.

5.- CONCLUSIONI

Alcune conclusioni sono, a questo punto, possibili anche tenendo conto dei risultati delle due inchieste precedenti.

1.- Esiste un sostanziale consenso che accomuna docenti, alunni e genitori intorno alla funzionalità complessiva della scuola sia per quanto attiene le strutture ritenute generalmente adeguate (con qualche differenziazione su alcuni servizi) sia per quanto riguarda le risorse (biblioteche, segreterie, funzionalità didattica dell'orario ...). Questo consenso si esprime anche verso gli obiettivi di fondo dell'offerta formativa e del complessivo clima educativo della scuola che, genitori, alunni e insegnanti, valutano in modo positivo (dialogo, preparazione culturale, maturazione, recupero dello svantaggio ...).

2.- Da parte degli alunni soprattutto, ma anche dei genitori, emerge, tuttavia, l'esigenza di "contare di più" nelle decisioni della scuola, sia sul piano della informazione/comunicazione sia sul piano più diretto della didattica con particolare riferimento all'attività di verifica e valutazione degli apprendimenti. Da parte degli alunni soprattutto è ribadita l'esigenza che le verifiche trovino una collocazione più organica e meglio distribuita nel corso dei quadrimestri. Su tale aspetto si registra una discrepanza di punteggiatura con la componente docenti. Appare quindi evidente che la soluzione di questa difficoltà è fondamentale alla generazione di un migliore clima relazionale e quindi educativo nella scuola.

3.- I docenti esprimono una valutazione complessivamente positiva della scuola (strutture, risorse, offerta formativa ...) e tuttavia lamentano una scarsa valorizzazione del contributo professionale. Tale posizione oltre che, attendibilmente, dipendere da una considerazione generale sulla svalorizzazione sociale del ruolo docente

sembra anche legata ad una esigenza di innovazione didattica (programmazione, interdisciplinarietà, multidisciplinarietà ...).

S.C.